



Bcc Treviglio, la Cassa rurale verso la fusione con Carate

Il percorso di avvicinamento è stato approvato dai Cda dei due istituti

Ufficialmente non si può parlare di nozze, ma di una promessa di matrimonio sicuramente sì. Il via libera dato dalla Cassa rurale di Treviglio e dalla Bcc di Carate Brianza per «l'avvio delle attività propedeutiche alla realizzazione di un'operazione avente ad oggetto un progetto aggregativo» fuori dalle circonlocuzioni burocratiche, infatti, vuol dire fusione. Dall'unione dei due istituti nascerebbe una «nuova banca», la decima Bcc in Italia per numero di sportelli con i 33 della Carate e i 32 della Treviglio.

Per arrivare a questo traguardo il 20 maggio i Cda dei due istituti hanno approvato congiuntamente il percorso di avvicinamento. A renderlo pubblico, i due presidenti: il trevigliese Giovanni Grazioli e il caratese Ruggero Redaelli. «Il progetto aggregativo — sottolineano in una nota —, in caso di esito positivo, concretizzerà l'opportunità di realizzare una "nuova banca" con dimensioni appropriate in grado di soddisfare le esigenze di territori a forte vocazione produttiva, come quelli della Brianza e della Bergamasca, seppur diversificati dal punto di vista economico e imprenditoriale».

Per trasformare il finanziamento in vere e proprie nozze dovranno essere il direttore



La sede trevigliese
La Cassa rurale di Treviglio e la Bcc di Carate Brianza stanno valutando l'opportunità di realizzare una nuova banca: è appena iniziato il percorso di avvicinamento

generale della Cassa rurale Roberto Nicelli e l'omologo di Carate Remo Mariani. Ai due manager il 28 maggio i rispettivi cda hanno affidato il compito di stilare uno studio di fattibilità per arrivare alla fusione. Un percorso che parte da alcuni punti a favore. Innanzitutto le due bcc hanno la comune appartenenza al gruppo di Banca Iccrea. Poi sono radicate su territori che non si sovrappongono: Treviglio è presente nelle province di Bergamo, Cremona e nell'est Milanese mentre Carate si articola su

quelle di Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Ovest del Milanese oltre alla città di Milano. I due istituti di credito inoltre hanno alle spalle il 2023 che ha visto utili record per il sistema bancario italiano e negli ultimi anni entrambe si sono irrobustite patrimonialmente. Se la rete degli sportelli è equivalente cambiano però i numeri del bilancio: con i suoi 324 milioni di fondi propri la Bcc brianzola è di gran lunga più ricca di quella bergamasca che si ferma a 122. A favore di Carate anche gli impieghi, 1,67 miliardi contro gli 870 di Treviglio e le masse amministrate, 4,7 miliardi contro 3,97. La banca trevigliese però ha una base molto più ampia: i soci a fine dicembre erano poco meno di 21 mila contro i 6.500 dei brianzoli. Numeri questi ultimi che non sono trascurabili in un mondo di cooperative dove il voto avviene su base capitaria. Ai due direttori il compito delicato di immaginare un sistema di pesi e contrappesi che dia rappresentanza e garanzie a tutti.

Equilibri da trovare
Carate ha 324 milioni di fondi propri, Treviglio 122 ma ha anche molti più soci dei brianzoli

Poi la palla passerà a Iccrea che dovrà dare il suo benestare e infine l'ultima parola, probabilmente l'anno prossimo, andrà alle assemblee dei soci. Per queste ultime particolarmente importante sarà quello che nelle fusioni tra bcc è sempre il nodo più spinoso: dove sarà la sede centrale e dove quindi si sposterà inevitabilmente il baricentro della nuova banca. Tra Treviglio e Carate ci sono circa 50 chilometri su strada, non pochi.

Pietro Tosca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

- I due direttori generali delle Bcc di Treviglio e di Carate dovranno lavorare a un modello per la fusione
- La banca trevigliese ha una base più ampia: i soci a fine dicembre erano poco meno di 21 mila. Nel credito cooperativo si vota in base al numero di soci e non al peso delle quote
- Il percorso dovrà alla fine essere validato dal gruppo Iccrea